

Johnny Dotti: “Siate responsabili, quindi trasgredite”

Pubblicato: Giovedì 30 Giugno 2016



Ci sono luoghi che riescono a riportare a unità più significati e quindi più parole. Per esempio, quando si parla di bellezza, spiritualità e utilità, **Villa Cagnola** riesce a racchiuderli tutti e tre. Lì infatti potete trovare una ricca e originale collezione d'arte, un **parco splendido aperto a tutti** con vista sul lago e sul Monte Rosa, un luogo di confronto spirituale e di accoglienza, con ristorante e albergo.

A uno come **Johnny Dotti**, pedagogo e sociologo, che nel suo nuovo libro “**Buono è giusto. Il welfare che costruiremo insieme**“ (Luca Sossella Editore) ha individuato nella separazione tra **bellezza e utilità** e nell'esaltazione della **volontà di potenza**, rispetto alla immanente condizione di **fragilità** dell'essere umano, i due pilastri di una società malata, **Villa Cagnola deve essere sembrata un prezioso luogo di cura del corpo e dello spirito.**

Appena don **Eros Monti**, protagonista della rinascita della storica residenza, lo ha introdotto nelle stanze dove è custodita la preziosa collezione d'arte, Dotti ha esclamato: «Bene, per me la serata potrebbe finire qui. Ho ricevuto abbastanza». In realtà questo pedagogo, con una vita trascorsa a cooperare da infaticabile mediano, ha portato i presenti, intervenuti alla presentazione del suo libro, nei luoghi dell'anima più difficili da raggiungere, dove si annidano le contraddizioni peggiori. Senza fronzoli, senza omissioni e con qualche parolaccia propedeutica scagliata al momento giusto, **Dotti ha alzato l'asticella dell'esistenza** ricordando a tutti che «l'eternità è ora... la vita non è certa e per questo è bella... che la qualità delle relazioni dipende da quanto siamo disposti a rischiare». E ancora, «ciò che conta è la persona, non l'individuo... il riconoscimento della propria e dell'altrui fragilità, non il potere di aiutare ... responsabilizzare i desideri, non solo liberarli».

Dotti ha lasciato una traccia difficile da ignorare perché non è solo teoria. O meglio, è vera conoscenza perché sperimentata sul campo e sulla carne. E proprio come spesso hanno fatto in passato alcuni leader, religiosi e laici, ha invitato a **trasgredire le regole** nel caso siano ingiuste e contrarie al buon senso. E quando qualcuno del pubblico si è alzato per chiedergli se fosse un comunista, ha così risposto: «Mi hanno dato anche del fascista e del leghista. In verità sono solo un povero cristiano».

Leggi anche

- **Gazzada Schianno** – Prendersi cura degli altri. Il welfare secondo Johnny Dotti
- **Vergiate** – Giuseppe siamo noi

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it